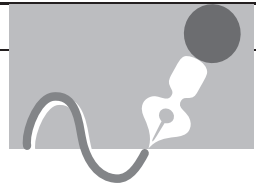


«Tra Baldas e Moggi
un rapporto di solidarietà
Li associo al campionato
perso, che brucia ancora»



L'INTERVISTA

GIGI SIMONI: «Benedette intercettazioni... Tutti coinvolti: arbitri, presidenti, giocatori... Chi salvo? Forse gli ultimi, anche se le scommesse... ». L'ex tecnico dell'Inter magica di Ronaldo rilegge gli scandali di Moggiopoli: «Per tanto tempo ho avuto dubbi, ora invece ci sono le prove»

di Claudio Lenzi

Una strana storiella da qualche settimana circola timida fra gli interisti: «Mancini dice che ci meriteremmo due o tre titoli fra tutti quelli ingiustamente persi negli ultimi anni? Che almeno ce li facciano scegliere». Segue classifica: al primo posto la stagione 1997-'98, quella del fallo in area di Iuliano su Ronaldo, quella di Ceccarini che non concede il rigore e quella del designatore Baldas (toh, moviolista intercettato) che ancora cerca spiegazioni inutili. Al secondo il 5 maggio del 2002, anche se lì a perdere fu l'Inter, non il calcio. Gigi Simoni ti ferma qui, ha già capito. Potesse, avrebbe già la sciarpetta al collo. Come quel giorno aveva le mani alzate al cielo: la resa verso qualcosa che sfuggiva, troppo forte, troppo finto. E poi la bocca chiusa, non se ne parla, fa male al calcio e fa male allo stomaco. Oggi le «benedette intercettazioni che ci lasciano esterrefatti, perché neanche i sospetti andavano tanto in là» sono anche il modo per tornare a parlare, senza complessi, senza più vittimismo. «Tutti coinvolti, arbitri, dirigenti, presidenti e giocatori. Chi si salva? Forse gli ultimi, però le scommesse... Per questo dico che gli scudetti vanno tolti e non ridistribuiti, nonostante tutti sappiano quanto bruci al sottoscritto una simile affermazione. Perché l'Inter, più di altre, li avrebbe meritati».

Se lo immaginava un sistema così corrotto?
«Non così. Per tanto tempo siamo stati condizionati dai dubbi anche se chi guarda alle vicende del calcio soltanto oggi potrebbe pensare che fino a ieri il pallone era gestito da persone onerose. Invece non è così, almeno non del tutto, solo che non c'erano le prove».

Anche io ho ricevuto un'offerta della Gea, certo. Ma ho risposto «no grazie». Chi dice «sì» ha alimentato il conflitto d'interessi

Adesso stanno sui giornali.

«Lo scudetto con l'Inter non lo perdemmo a Torino, fu un insieme di episodi sfavorevoli, dall'inizio alla fine del campionato, ma per otto anni non ho mai potuto dire niente. Oggi ho tutto chiaro in mente, posso affermare che tra l'allora designatore Fabio Baldas e Luciano Moggi esisteva ed esiste un rapporto di solidarietà. Così adesso se vedo Baldas lo associo allo scudetto perso. E vi assicuro che per uno come me, un titolo in più o in meno può cambiare la carriera».

Sarà perché non è assistito dalla Gea?

«Io l'ho ricevuta un'offerta dalla Gea e ho risposto "no, grazie". Come me, immagino, molti altri colleghi visto che la maggior parte degli allenatori non è gestita da questa società. Chi però l'ha fatto, ha accettato d'ingigantire il conflitto, i sospetti, la realtà dei fatti. Perché per essere tutelati di fronte alla firma di un nuovo contratto non serve la Gea, basta un amico avvocato».

E Marcello Lippi, pure lui affiliato alla società di Moggi jr.

«Non so, Marcello lo conosco bene. Ho letto che è stato interrogato, se va al Mondiale significa che ha ben risposto alle domande dei magistrati».

Il cantante Enrico Ruggeri ha avanzato la sua candidatura per la panchina azzurra a Germania 2006.

«Buona idea. Peccato che Enrico sia un amico di vecchia data, un interista appassionato e affezionato che parla con il cuore. Scherzi a parte, cambiare il selezionatore adesso non avrebbe senso. Cosa facciamo, ci mettiamo un altro a gestire i convocati di Lippi? Così il caos non finisce più. No, Marcello deve andare e tentennare il meno possibile».

Nel frattempo lei si è pian piano allontanato dalla serie A, dal Palazzo, dal calcio che conta. Prima l'esperienza in Russia con il Csk Mosca e adesso la Lucchese, in C1, nei panni del dirigente.

«Certe cose, certe verità le abbiamo sapute troppo tardi perché la mia carriera prendesse un'altra piega. Oggi sono qui, a Lucca, vicino a casa, consapevole delle scelte che ho fatto. Con un po' di pazienza avrei potuto trovare ancora un posto in B o addirittura in A ma un giorno ho deciso che fare il direttore tecnico sarebbe stato più divertente. Il calcio di oggi ti mette a disagio, è un discorso di moralità».

«Togliere gli scudetti sporchi Ridarli all'Inter? Dico no»



Gigi Simoni Foto Ferraro/Ansa

Eppure qualche allenatore che ancora lavora bene rispettando certi valori ci sarà...

«Lavorano tutti più o meno nello stesso modo. Però se devo fare un nome, dico Carlo Ancelotti».

Gigi Simoni considerato diverso perché?

«Trentadue anni di onorata carriera senza un anno di stop, otto campionati vinti, e ci metto pure la coppa Uefa, quella roba là. Il tutto, senza una società di procuratori alle spalle, senza mai una spinta, una raccomandazione. Solo lealtà».

Si dice che tutto deve andare all'aria, Lippi compreso. Non sono d'accordo: Marcello deve restare per evitare il caos

CALCIOTECA Juve-Inter 1998, Ceccarini che non fischia: la madre di tutte le polemiche

Ronaldo-Iuliano e quel rigoroso scandalo

Una volta era il gol annullato al giallorosso Turone (Juve-Roma del 10 maggio 1981) a simboleggiare il massimo dell'ingiustizia arbitraria a favore dei bianconeri. Ma da qualche anno l'attenzione si è spostata verso Juventus-Inter del 27 aprile 1998. La partita scudetto. La gara che poteva regalare ai nerazzurri quello scudetto che stanno ancora inseguendo. E che, invece, ha permesso alla Juve di vincere il suo ennesimo tricolore, grazie alla vittoria in casa per 1-0 con la rete di Del Piero. E la complicità dell'arbitro Ceccarini, che non valutò come fallo un intervento in area di Iuliano su Ronaldo. Mancato penalty che generò (e genera) una serie infinita di polemiche e dibattiti. A partire dal Presidente interista che in uno dei suoi rari mo-

menti di ira, uscì dallo stadio prima del fischio finale, dichiarando ai giornalisti presenti: «Non è colpa loro, è un'abitudine». Poi partirono moviole e contromoviole, con il fermo immagine sul momento del contatto tra i due calciatori avversari. Quando sul viso di Ronaldo compariva quella smorfia di dolore per l'intervento subito e successivamente l'espressione incredula per l'assenza di una decisione che pareva ovvia. Una partita che non ha solo causato discussioni in tv, sui giornali o da bar. Ma che è finita in Tribunale. E per ben due volte. Il primo che ha dovuto confrontare le sue tesi calcistiche, con la Giustizia, è stato Candido Camavò che, sulla «Gazzetta dello Sport», scrisse un commento intitolato «Andazzo da stroncare» lamentando

la gestione del designatore arbitrale, Fabio Baldas (il moviolista di Aldo Biscardi, intercettato in alcune conversazioni imbarazzanti con Luciano Moggi), definita «da trattoria». Ma la Prima Corte d'Appello ha confermato la sentenza assolutoria nei confronti. Chi, al contrario, ha dovuto pagare salata un'opinione, è Cucci. Per aver solo parlato di «sudditanza psicologica» e «scarsa serenità» ha versato nelle casse dell'arbitro Ceccarini ben 26 mila euro. Ovviamente di episodi in questi anni ce ne sono stati tanti, troppi, ma questi due rimangono nella memoria collettiva per la grossolanità, associata a due scudetti mancati e finiti nella medesima bacheca.

al.fer.

Materazzi e Nesta guidano la fuga dal sistema-Moggi

Prima la fila per entrare nella Gea, ora è la diaspora. Bruno Conti farà il procuratore dei figli

/ Roma

TUTTI IN FUGA. Giocatori, allenatori, presidenti in cerca di una via d'uscita dalla Gea. Dopo anni in cui si faceva la fila per entrare sotto la lunga ala protettiva della società di procuratori, ora fioccano smentite, precisazioni o cambi improvvisi. L'emorragia non sembra poter essere arrestata: Marco Materazzi (dopo Alessandro Nesta) ha già cambiato, lasciata la Gea avrebbe riabbracciato il suo procuratore Claudio Vigorelli. Pronti ad aggiustare il tiro sono soprattutto gli allenatori: sono 20 i nomi contenuti nel dossier dei carabinieri sui tecnici in orbita Gea. C'è l'allenatore dell'Inter Roberto Mancini che però precisa: «Come ho spiegato in altre occasioni e anche alle autorità competenti, non ho mai avuto nessun vincolo contrattuale per quello che riguarda la

mia professione di allenatore. Quando ero tecnico della Lazio - aggiunge - ho solo valutato delle sponsorizzazioni commerciali che mi erano state proposte». Un altro allenatore che si sente tirato per la giacca è Giuseppe Papadopulo: «Mai conferito mandati alla Gea o ad altri agenti o agenzie perché la professione è sempre stata esercitata in forma autonoma». Smentita anche da parte dell'ex tecnico del Genoa, Attilio Perrotti. Daniele e Andrea Conti, figli di Bruno simbolo della Roma, sono nella lista degli assistiti dalla Gea. Adesso, però, della gestione dei contratti e degli accordi dei due Conti se ne occupa direttamente il padre Bruno. Nomi eccellenti, ma anche calciatori meno noti. «In merito alla notizia apparsa su diversi organi di informazione, secondo la quale risulta inserito in un elenco di calciatori assistiti dalla Gea, dichiaro di non aver mai fatto parte di tale agenzia di agenti sportivi». È la precisazione di Rolando Bianchi della Reggina che ag-

giunge: «Ho intrattenuto rapporti amicali con Davide Lippi, che, come molti altri amici, mi è stato vicino durante i mesi di recupero seguiti al grave infortunio da me subito nel settembre 2006. Fino ad ora, sono stato assistito esclusivamente dall'agente Ernesto Randazzo». C'è anche Lamberto Zauli del Bologna a precisare di non essere un assistito della società di Alessandro Moggi. Non solo tecnici e giocatori, ma anche dirigenti: «Non ho mai intrattenuto rapporti di lavoro con la Gea né ho mai sottoscritto accordi con i rappresentanti della stessa che riguardassero la gestione delle mie prestazioni professionali» spiega il direttore generale della Taranto Sport, Vittorio Galigani. «Visto il lavoro che faccio - dice il direttore sportivo dell'Udinese Pietro Leonardi - ho rapporto cordiali con tutti i procuratori e non solo con alcuni. Mi sembra un comportamento coerente. E poi andate a vedere quanti giocatori della Gea ci sono nell'Udinese: soltanto il secondo portiere». La diaspora Gea è appena cominciata.

CONSOB

Convocate Juve, Roma e Lazio per presunti falsi in bilancio

Consob ha convocato i tre club quotati Juventus, Lazio e Roma per la prossima settimana. Da fonti vicine alla Commissione si apprende che l'Organo di Controllo della Borsa Italiana vuole verificare, insieme alle società, e soprattutto tramite gli organi interni e esterni ai club, le indiscrezioni di stampa su presunti falsi in bilancio, ossia ipotesi di reato che starebbero emergendo dalle indagini delle varie Procure. Proprio per questo all'inizio della prossima settimana la Consob ascolterà gli organi interni, come i Collegi Sindacali per Roma e Juventus, e Comitato di Controllo per la Lazio, e organi di controllo esterni come le varie società di revisione dei conti, la PriceWaterhouse per Juve e Roma, e la Deloitte & Touche per la società di Claudio Lotito. Al momento la Lazio non ha ricevuto alcuna comunicazione in tal senso, e verosimilmente, nemmeno Juventus e Roma, anche perché le lettere sono partite solo venerdì.

Motoscafo di riferimento.

TORNADO

TORNADO
Via Monte Cengio
00054 Fiumicino
t +39 06 6581340
f +39 06 6584674